Anno VII — Lunedì 8 Gennajo 1872 — N. 7

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre it. 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

ASSOCIAZIONE PEL 1872 AL GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennajo il **Giornale di Udine** ha aperto un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi *telegrammi*, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il *Giornale di Udine* come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gl'interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il Giornale oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti varii specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Socii ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del Giornale a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	« «	**16**
Per un trimestre	« «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 *rosso* I. Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il bilancio presentato in fin d'anno fa vedere quanto presto gli Stati-Uniti d'America vadano rimettendosi dei danni cagionati dalla guerra che ebbe per conseguenza la emancipazione dei negri. Grandi somme si poterono dedicare alla estinzione del debito federale, e si potè pensare anche a qualche modificazione della tariffa doganale. Una corrente d'emigrazione si porta ora anche negli Stati del Sud, sicchè in qualche luogo il lavoro de' bianchi e quello de' Cinesi fa concorrenza al lavoro dei negri. Mercè la ferrovia del Pacifico va creandosi una zona abitata tra la parte centrale e la California. Si studia poi ora più che mai di scavare un canale navigabile in qualche punto dell'istmo, anche per le crescenti relazioni coll'Asia che per noi è orientale. Senza cessare dalla loro amicizia colla Russia, non turbata da un urto personale del ministro russo Catakazy, cercano gli Stati-Uniti di non turbare quella coll'Inghilterra, avendo rimesso la quistione dell'*Alabama* ad una conferenza di arbitri, la quale si scelse un italiano per presidente e va a suo bell'agio preparando un pacifico componimento.

Intanto il Messico continua nella ormai abituale guerra civile, mentre le Repubbliche dell'America centrale pajono disposte a confederarsi tra loro. Nel Perù, nell'Uraguai non mancano contese partigiane; Buenos Ayres però si rimette dal flagello della febbre gialla e continua l'opera della colonizzazione europea, alla quale l'Italia in larga misura contribuisce. Non pare che la differenza tra il Brasile e l'Impero Germanico voglia elevarsi ad una vera questione internazionale: anzi si dà per già finita. L'imperatore del Brasile è tuttavia in Europa e lasciò massimamente in Italia bella fama delle sue doti personali e della sua coltura. Dio voglia ch'essa profitti all'vasto Impero, che rimarrà anch'esso un vasto campo per la colonizzazione europea. Male è che quelle Repubbliche spagnuole avendo tutte le condizioni per prosperare, continuino troppo spesso a danneggiare sè medesime colle lotte partigiane, le quali finiscono con un alternarsi di dittature militari che lasciano ben poco campo alla libertà. Questo farebbero probabilmente gli amici del Castellar, se quel parteggiare smodato, il quale protrae lo stato di crisi ministeriale e parlamentare nella Spagna, non fosse in qualche modo temperato dal senno e dal coraggio e dal perfetto costituzionalismo del re Amedeo, la cui prova è però durissima, e di dubbia riuscita. Lo Stato per quei partigiani è l'anima vile su cui fanno loro sperimenti e su cui lottano per il dominio.

La stampa inglese, veggendo quello che in certi Stati del Continente accade, ride del modo con cui la continentale giudica di quegli umori repubblicani di certuni nell'isola, di cui questa fa grande caso. La Repubblica, se Repubblica vuol dire libertà e modo di far prevalere in ogni cosa la volontà della Nazione, noi, dicono quei giornali, l'abbiamo; nè siamo tentati a cangiare lo stato nostro con quello p. e. della Repubblica francese. I nomi non fanno le cose. Noi preferiamo di mantenere il principio ereditario alla testa dello Stato, sapendo bene che esso ha meno potenza di governo personale che non lo stesso presidente degli Stati-Uniti, la cui elezione agita di frequente quella Repubblica da capo a fondo, minacciando sovente perfino civili dissidii. Qualunque sia il Governo dell'Inghilterra non può fare altro che il volere della Nazione, la quale si attiene al sodo e non bada alle apparenze.

Difatti coll'estensione de' suoi commerci, delle sue industrie l'Inghilterra ha quest'anno ancora incrementi nel suo movimento commerciale e quindi anche nei prodotti delle tasse, che le permettono di fare agevolmente le spese della riforma militare rese necessarie dalla lotta continentale. Nella loro sicurezza però gl'Inglesi sono indotti a pensare, se l'abbassamento d'un vicino inquieto e potente ed aggressivo di natura sua sia un vantaggio per loro, dacchè con ciò si offre un alleato alla Russia, la quale acquista con questo le mani libere in Oriente. Per ora riuscì salvo il Belgio dalla minaccia che su lui pendeva; ma chi non prevede, che l'avidità di preminenza delle due grandi Nazioni perpetuamente l'una contro l'altra armata si volgerà a' danni di quel paese e dell'Olanda? Se nel Belgio non si avesse fatto della credenza religiosa un partito politico, non dovrebbero i due Stati vicini, l'uno eminentemente industriale e l'altro coloniale formare una stretta lega, e atteggiarsi a forte difesa con un'altra dei tre Regni della Scandinavia? E l'Inghilterra coll'Italia, che non ha mire aggressive verso alcuno, e la penisola iberica, la quale ha bisogno di pace anch'essa, e la Svizzera neutrale, e l'Austria per la quale le condizioni interne fanno la pace una necessità, non dovrebbero fin d'ora prevedere d'accordo il modo di porre un argine all'irrompere di quelle potenze militari e della terza, la Russia, che affetta di mostrarsi pacifica, ma intanto continua ad armarsi per una supposta difesa della quale nella sua quasi inattaccabile posizione non ha alcun bisogno?

Appunto perchè ora ognuno è padrone a casa sua non dovrebbe essere possibile una lega della pace tra tutti gli Stati, che non hanno mire aggressive, per rendere, se non impossibile, difficile anche alle altre la guerra? Intanto que' due che stanno coll'arme al braccio, ci costringono tutti ad armamenti, ad aumentare le spese di fortificazioni e degli eserciti; le quali spese non produranno ancora una sufficiente sicurezza, fino a tanto che la Nazione intera non sia con una ginnastica di più generazioni agguerrita. Se ciò rialzerà il carattere morale e rafforzerà fisicamente la gente nostra, sarà questo un vantaggio per la civiltà e per la libertà e toglierà anche la voglia, a certi Stati aggressivi, delle conquiste.

La cura quasi soverchia dei Francesi di rifare l'esercito ancora prima che riparare i gravissimi danni economici della guerra, hanno fatto temere ai Tedeschi che pensino alla rivincita per non pagare i tre miliardi che restano; e le durezze ultime di Bismarck hanno forse il significato di avvertire Tedeschi e Francesi che si è desti. Thiers si trova in difficoltà sempre nuove, minacciando i partiti ad ogni momento di rompere la tregua. Gli orleanisti si raccolgono attorno al nuovo accademico duca d'Aumale, ciocchè gli attira l'odio di molti legittimisti. Gambetta fa un viaggio elettorale per rianimare il partito repubblicano, al quale raccomanda l'ordine. Egli spera che riuscendo repubblicane nella maggior parte quella ventina di elezioni che si stanno facendo, ciò accresca forza a coloro che domandano lo scioglimento dell'Assemblea e le elezioni generali, l'amnistia, il ritorno a Parigi. Gambetta favorì a Parigi l'elezione di Victor Hugo, che accettò il mandato imperativo dei *clubs*, cangiando la parola coll'altra contrattuale. I moderati, dopo avere tentato la candidatura di Mac-Mahon, che non volle accettarla, lasciarono libero il campo al partito estremo. Mac Mahon, il quale ha molto seguito nell'esercito, non vuole perdere la sua importante posizione militare, la quale forse ad un dato momento potrebbe diventare decisiva. Ma che cosa pensa egli? Prevede forse, che tra legittimisti, orleanisti, bonapartisti, repubblicani e comunisti sieno per ridurre le cose a tale da rendere alla grande maggioranza desiderabile un braccio salvatore?

Il vecchio Thiers, il presidente della Repubblica, da lui altre volte definita per una zattera, governò finora colla parola; egli viene nell'Assemblea a respingere l'imposta sulla rendita, a difendere il suo contratto colla Banca, transigendo sulla somma dei capitali da chiederle, forse chiederà ed otterrà il ritorno della capitale a Parigi ed una monca amnistia che sembra si stia preparando nell'impossibilità di giudicare le migliaia di prigionieri tra cui molti sono innocenti. Altre vittorie con altre transazioni egli otterrà forse nell'Assemblea, sempre più renitente a' suoi comandi. Ma basta forse giuocare di destrezza in quest'Assemblea, che ha la coscienza di non più rappresentare la Francia, per governare a lungo questa? È generale il presentimento che il regno della parola sta per finire, e che, da qualunque parte venga l'impulso, qualche fatto accadrà tra non molto che rompa questa tregua dispettosa.

C'è qualcosa del puerile nella lotta esteriore che accade adesso quasi preludio a quella che forse si vedrà tra non molto. Guardate que' vecchi accademici, i quali fanno elezioni politiche e con 28 sopra 29 votanti eleggono il duca d'Aumale che si deve meravigliare egli medesimo d'essere preso per un uomo di lettere. Ed il Dupanloup, ora che si è dimenticato, come Gratry, altro prete accademico, di essere stato furioso antifallibista, vedete come si ritira dispettoso perchè ebbe un seggio il Littrè. Ed Hugo che si astiene e che non osa comparire dinanzi agli elettori, per timore che gli rinfaccino il suo passato! E questo Thiers, il quale, persuaso che non giovi alla Francia di avere nemica l'Italia, immiserisce pure la politica della gran Nazione al grado dei dispettini di qualche oratore, o foglio clericale o di qualsiasi di questi *chauvins*, i quali credono che la politica delle Nazioni si abbia da regolare alla stregua delle simpatie ed antipatie individuali e volgari! Questo Thiers, che civetteggia col Vaticano, e che crede degno di un presidente della grande Repubblica l'indugiare di due settima-

APPENDICE

Bibliografia friulana

I.

Sul censimento generale della popolazione del Regno d'Italia. — Discorso del professore Luigi Rameri, Udine, Tipografia Zavagna.

Ormai è compiuto il grande atto del censimento demografico in tutta Italia, e solo spetta ai computisti de' Municipj il raccogliere e coordinare i numeri, quindi all'ufficio centrale della Statistica lo collocarli in tabella, affinchè sieno in grado di servire quali utili elementi per la scienza e per la pratica economica e legislativa nel nostro paese.

Che se noi crediamo essere il censimento riuscito ovunque soddisfacente (persino, a detta de' giornali, in Roma); dobbiamo essere grati a coloro, i quali con la parola o con gli scritti s'adoperarono nello scopo di facilitare ai pubblici uffiziali il loro còmpito. E anche in Udine una lezione, che già annunciammo stampata, del professore Luigi Rameri contribuì a chiarire il concetto governativo e l'importanza dell'atto che si compì nel 31 dicembre 1871.

La lezione del Rameri consta di poche paginette, nelle quali però ebbe Egli a raccomandare efficacemente la comune cooperazione per codesto lavoro statistico, e con quella lucida esposizione ch'è caratteristica d'ogni suo scritto.

L'egregio professore dava principio al suo discorso ricordando gli ultimi censimenti eseguiti nelle singole Provincie o Regioni oggi aggregate al Regno, de' quali espose le molte irregolarità ed i difetti per dedurne la necessità del nuovo censimento. Quindi esaminava i metodi altre volte tenuti in siffatta operazione, e la preferibilità del metodo ultimamente prescelto. E di questo minutamente, in alcune pagine, spiegava le disposizioni, affinchè avesse il censimento del 1871 a riuscire completo e sotto tutti i punti di vista soddisfacente, e fecondo di utilità pratica, oltrechè pe' governanti, per gli studiosi delle scienze statistiche ed economiche.

La lezione del professore Rameri, che non aspirò a dire in essa cose nuove e peregrine, riuscì popolare nel vero senso della parola, ed opportuna per la circostanza. Quindi gliene rendiamo grazie, come d'un ajuto offerto ai pubblici uffiziali, perchè anche in Friuli il censimento della popolazione riuscisse secondo i desiderii, e lo scopo che il Governo s'era prefisso.

—.—

II.

Sul principio di popolazione. — Studio del dottore Giuseppe Marcotti — Udine, Tipografia Blasig

Forse il censimento demografico che fu tema della lezione del professore Rameri, inspirò il nostro giovane concittadino dottor Giuseppe Marcotti per pubblicare lo studio che annunciamo, *sul principio della popolazione*; o forse il signor Marcotti volle darci un saggio delle sue cognizioni e del suo amore per le scienze economiche-sociali. E sia tanto nell'uno quanto nell'altro caso, noi siamo molto proclivi a fare buon viso al suo opuscolo. Difatti, quando i giovani si danno a' serii studj, c'è a sperare bene per l'avvenire del paese.

Però l'opuscolo del Marcotti lo accettiamo come una promessa; e siamo assai lieti dall'osservazioni come in Friuli parecchi giovani valenti s'apparecchino a continuare con ardore, e secondo lo spirito de' nuovi tempi, in quella operosità letteraria e scientifica, per cui altre volte il Friuli ebbe rinomanza, eziandio nelle altre regioni d'Italia.

Con molto piacere quindi abbiamo scorso l'opuscolo del signor Marcotti, e ci siamo intanto persuasi, bene convenirgli il titolo di *studio*. Difatti il giovane Autore spazia con franchezza nel campo, che evidentemente gli è noto, delle scienze economiche, e sa cogliere i punti saglienti delle varie scuole. Il che addimostra in Lui attitudine ad approfondirsi nelle questioni più astruse, e ad abbracciare con la mente que' vasti problemi che sono argomento dell'Economia pubblica, e de' quali la soluzione completa sarebbe un vero beneficio per il nostro secolo.

Egli è narratore fedele d'un brano rilevante della storia economica nella sua esposizione sulle dottrine dei precursori di Malthus, com'anche nell'esame che istituisce sulla teoria di codesto insigne Economista, e con molta avvedutezza sa mostrare il lato debole degli oppositori di essa. Se non che (e ci perdoni il signor Marcotti queste schiette parole) ci sembra aver egli voluto sovrabbondare in citazioni erudite, senza quella legittima e savia subordinazione de' minimi scrittori ai grandi capi-scuola; come anche non avere egli bene considerata la convenienza di dare al suo studio una forma più strettamente sistematica. Difatti alcune idee si ripetono senza necessità assoluta, e alcuni incisi o accidenti della storia economica si potevano omettere con facilità per dare maggior lucidezza al discorso, il quale essendo uno *studio*, non si potrebbe pretendere che annunciasse nuovi veri od ipotesi economiche sinora ignote. Però, sebbene la quistione resti qual'era e quale sarà ancora per molto tempo, giova che essa sia considerata da molti in *studj, Memorie accademiche* e *Lezioni popolari*, se non per altro fine, per quello d'esercitare l'intelletto degli Italiani nelle dottrine che più direttamente concernono il benessere materiale e morale del nostro paese.

Il *pauperismo*, l'*emigrazione* sforzata o volontaria, l'*annuale accrescimento o decrescimento della popolazione*, il *progresso ne' mezzi di sussistenza* dovuto allo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie, le *probabilità economiche dell'avvenire*, sono problemi assai complessi, quindi non matematicamente solvibili. E se mai l'*eclettismo* doventa necessità, gli è per fermo nelle scienze economiche, delle quali non per ciò manco torna profittevole l'occuparsi, e con acconcia arrendevolezza giovarsene, lorquando dalle teorie trattisi di volgerle a pratico beneficio del paese.

Il che detto, ci rallegriamo di nuovo col Marcotti, perchè il suo opuscolo ci venne quale promessa di altri lavori, o almeno di altri studj, di cui in Friuli c'è bisogno, affinchè i bisogni ed i doveri della vita nuova sieno degnamente apprezzati. Ed in vero quando nella nostra provincia molti si daranno a studiare le scienze politiche, amministrative ed economiche, maggiore sarà la probabilità di avere uomini preparati ad assumere, con comune vantaggio, quegli uffici pubblici che domandano, ad essere bene esercitati, non solo uno sforzo della volontà, bensì anche cognizioni positive ed educazione scientifica.

—.—

no l'invio del Goulard a Roma, perchè non sia al ricevimento del capo d'anno del Re d'Italia!

Tutte queste miserie devono essere una grande lezione per gl' Italiani a cercare con maggiore serietà di propositi una sana educazione politica della Nazione nostra, a porsi sul terreno del positivo, a non ascoltare che quella pubblica opinione vera, che è il frutto del sapere, del buon senso e del patriottismo, non la artifiziale del pregiudizio, della passione, dell' ignoranza, dell' egoismo.

La Russia, secondo taluno, torna a fare la sua propaganda tra i Ruteni della Gallizia e confida altresì di sedurre i Polacchi piegandosi ad una politica simile a quella che era stata accettata dal Wielopolski. Con questo si vorrebbero disturbare gli accordi a cui fossero per venire coi Galliziani coi centralisti ora dominanti a Vienna. Ma questi ultimi devono bene comprendere, che se i Polacchi vedranno rigettare dal *Reichsrath* le loro domande, non ci andranno più e così toglieranno a quel corpo la possibilità di deliberare. C'è poi anche questo di curioso. Il discorso della Corona fa presentire, che si vorrà far passare una legge, che modificherebbe la Costituzione modificando la legge elettorale. Ora le elezioni per il *Reichsrath* sono fatte dalle Diete; e si vorrebbe invece che venissero fatte direttamente dagli elettori. Gli Sloveni della Carniola pajono disposti a protestare contro questa infrazione della Costituzione. Sono adunque gli autonomisti, che ora accusano i centralisti di essere anticostituzionali! La riforma progettata del resto non verrebbe che dopo quell'altra, che consisterebbe a privare del mandato quei deputati che non ne fanno uso; ma ciò non già per ricorrere a nuove elezioni, bensì per sostituire gli eletti dalle minoranze. Se questo si facesse, come si ha detto, si finirebbe col togliere ogni autorità al *Reichsrath*, che non ne ha mai avuta molta. Non pare che l'accordo tra i Croati ed i Magiari abbia potuto farsi; cosicchè i dissidii delle nazionalità non sono punto finiti.

Nella Turchia si continua a parlare di riforme, ma queste vengono tenute per illusorie, almeno dai sudditi lontani, come quelli della Bosnia, i quali si lagnano di mille soprusi. La Serbia, che mostra di essere governata bene, acquista così sempre più favore come portabandiera dell' indipendenza degli Slavi della Turchia. Forse procede meglio della Grecia, la quale, come la Spagna, si trova in perpetue crisi ministeriali, e meglio anche della Rumenia, sebbene la Camera abbia finalmente terminata quella quistione delle ferrovie, che era diventata una complicazione europea. La Porta, oltrechè in Europa, vuole costruire delle ferrovie nell'Asia; ma anche questi lavori vanno a rilento. Forse l'Egitto, che vuole estenderle alla sua parte superiore e verso la Nubia, sarà più pronto a darsi questo veicolo della civiltà. Da ultimo al Cairo un'opera nuova del Verdi scritta appositamente per il nuovo teatro fatto costruire dal vicerè Ismail, ebbe l'importanza di un fatto politico. Difatti l'arte può fare molto per preparare le vie alla civiltà presso un popolo come l'egiziano. La rappresentazione d'un dramma musicale, nel quale si fanno rinascere le tradizioni storiche dell'antico Egitto e si adombrano le condizioni nuove diverse da quelle perpetuate dall'islamismo, è fatta per agire sui costumi dei mussulmani, e per renderli accessibili ad una civiltà diversa dalla loro. Se l'arte italiana estenderà la sua azione in Oriente, noi possiamo dire che i nostri Orfei d'oggidì saranno anch'essi i precursori di una civiltà novella in quelle regioni. Ma ci rallegriamo poi anche di quel bene che si dice del collegio italiano fondato ad Alessandria, il quale non educherà soltanto Italiani; ma anche orientali. I ministri degli esteri, dell'istruzione e del commercio del Regno non solo, ma anche i cittadini più distinti delle nostre piazze commerciali faranno assai bene e gioveranno all'Italia, se ajuteranno di qualche maniera il prosperamento di quel Collegio, ed anche di quelli che si facessero a Tunisi, a Smirne, a Costantinopoli, a Berutti ed in tutti gli scali del Levante. Ottimamente farebbero poi i nostri, se visitassero di frequente quelle contrade, se vi cercassero le orme dell'antico commercio italiano, se le descrivessero all'Italia, se dessero agl'Italiani con opportune scritture tutte quelle indicazioni, che possano ad essi giovare nel caso, che taluno di essi volesse portare colà la sua attività. Il commercio degl'italiani in Levante e le espansioni italiche colà sarebbero un allargamento della patria Italiana. L'Italiana non può a meno di essere una Nazione marittima, e se sta dietro alle altre nella navigazione orientale non potrà ripigliare il suo grado. Noi vorremmo, che Napoli, che Palermo, che Messina, che Ancona, che Venezia imitassero Genova e Trieste e si gettassero animose su questa strada. Le Nazioni che sanno uscire di sè, al pari degli individui, si trovano maggiori di quando stavano rannicchiate in sè medesime. Al di fuori si troverà il rimedio anche a molte difficoltà interne. Dove vanno il nostro marinajo, il nostro commerciante, andranno anche i prodotti del nostro suolo e delle nostre industrie. Coprendo il Mediterraneo di navigli a vapore e spingendoli oltre il canale di Suez, il Bosforo e lo stretto di Gibilterra, l'Italia sarà forte anche a difendere le sue città marittime ed avrà minore bisogno di fortificarle. Quegli stessi avanzi della quistione romana che rendono tuttora riottosa la Corte e la Curia del Vaticano, saranno più presto dissipati dall'attività di una Nazione che la renda rispettabile al di fuori. Speriamo che quind'innanzi più copiosi passeranno da Suez i nostri navigli.

Il Vaticano fu pieno negli ultimi giorni, al solito, di gente che invoca malanni all'Italia. Noi non ce ne meravigliamo punto per parte d'un potere, che non sa avvezzarsi ancora all'idea di essere morto. Ci furono sempre dei papi che invocarono l'intervento straniero contro la patria loro; ma ormai queste invocazioni non possono essere seguite da effetto, poichè le Nazioni, padrone di sè, non intendono più di seguire i capricci di principi conquistatori.

La guerra del 1870-71 lasciò dietro sè, come si doveva prevedere, la mala sequela delle diffidenze, degli armamenti, di nuove minaccie di guerra. Ma ciò non potè impedire quest'altro gran fatto, che le Nazioni si accostino sempre più colle ferrovie, coi commerci, coi viaggi, cogl'interessi, coi costumi. Questo fatto avrà per effetto di rendere la guerra difficile, o dannosa tanto a chi capricciosamente l'imprende, che se dipenderà dai popoli l'evitarla, essi la eviteranno di certo. Possono essere vivissimi i sentimenti di vendetta dei Francesi, ma però, dopo la dura prova a cui si sottoposero per l'eccesso della loro baldanza, ci penseranno due volte prima d'intraprendere una nuova guerra come quella del 1870. In ogni caso potrebbero essere certi che altri li lascierebbe misurarsi da soli col loro nemico. Le Nazioni composte ad unità, come la Germania e l'Italia, non si disfanno. L'Italia e l'Austria non saranno nemiche nè della Francia, nè della Germania, perchè non ci avrebbero nulla a guadagnare dal partecipare ad una nuova guerra tra queste due potenze. Se nessuna delle due volle partecipare alla guerra del 1870, manco parteciperebbero ad un'altra. E forse la stessa Russia, lieta che la Francia le profferisca la propria alleanza, non sarà tentata a pigliare di mezzo la Germania, essendo piuttosto contenta che questa le lasci estendere la sua influenza in Oriente.

Di certo noi non possiamo assicurarci dai capricci dei Francesi, se non agguerrendoci col lavoro che ci faccia una Nazione faticante e resistente, coll'espanderci sul mare, col farci tale strumento al sud-est del traffico dell'Europa continentale, che questa sia cointeressata a non lasciarci disturbare; ma i malumori e l'invidia dei Francesi a nostro riguardo prima di venire ai fatti, avranno tempo di calmarsi colle inevitabili lotte civili per le quali passeranno. Non isperi adunque nemmeno di là il Vaticano ajuti contro l'Italia; e pensi piuttosto a questo distaccarsi che fanno da lui molti cattolici del Levante e della Germania, i quali cercano ora di accostarsi perfino agli ortodossi della Russia, e meglio farebbero se sotto alla bandiera della carità, dell'umana fratellanza e della verità del Vangelo, cercassero l'unione di tutti i Cristiani veri, cioè di quelli che amano Dio ed il prossimo. È evidente, che sotto all'aspetto religioso s'inizia una riforma nel mondo cristiano; ed a questo dovrebbero pensare al Vaticano per non lasciarsi prevenire sulla buona via e per non ostinarsi sulla cattiva. Pur ora sotto ai loro medesimi occhi accadeva un fatto, che è uno degl'indizii de' tempi. Il Congresso telegrafico, al quale convenivano inviati d'ogni paese del mondo, terminava col discorso di un americano, il quale notò particolarmente questo fatto, che da Roma appunto si stabiliva il modo di far sì che l'umana parola, portata dall'elettrico, possa in pochissimo tempo fare il giro del globo. Ora quei fili per cui attraverso monti, steppe e mari l'umanità si congiunge e che porteranno da Roma al mondo, speriamo, nuove glorie dell'Italia e della civiltà umana, avranno da portare i perpetui rimpianti per il perduto potere di questi cattivi interpreti della dottrina di Cristo, le invocazioni al sangue per tingere in quelle degl'Italiani la porpora regale del sacerdote? Quella parola che eccheggia nel mondo dalle rovine di due Rome, grandi entrambe, non porterà i fasti di una terza Roma, quelli della scienza, della umanità, della carità, fatte per congiungere gli uomini figliuoli di Dio, non per dividerli e spingerli gli uni contro gli altri? E non sarebbe questo un vero uffizio di chi pretende alla personale infallibilità? E non dovrebbe egli essere geloso di predicare la eterna morale di Cristo, anzichè la menzogne gesuitica, alla quale si è fatto schiavo? Quando per congiungere due mondi, l'antichissimo ed il nuovo, l'Asia e l'America, si ripassa dell'Italia e da Roma, non sentono al Vaticano, che non è il cattolicismo dei temporalisti, dei gesuiti avidi di comando, delle cammorre intitolate dagl'interessi cattolici, quello che possa dare al papato la sua autorità, ed unire i cristiani, gli uomini tutti nella divina fratellanza predicata da Cristo? Miseri, come mai, potendo essere i primi, vi condannate ad essere gli ultimi, potendo precedere gli altri, vi ostinate a retrocedere camminando in senso inverso del mondo, al quale pure dovreste contro voglia obbedire, come renitenti della civiltà? Se prodigi come quelli che produssero l'unità d'Italia non vi muovono che cosa aspettate voi? Non vedete quanto simili siete a coloro che non vollero intendere la parola di Cristo, e che assistettero alla trasformazione del mondo senza comprenderla? Non vedete voi i segni dei tempi?

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

Al ministero degli esteri è giunto dal nostro rappresentante a Versailles l'annunzio che il Governo francese ha definitivamente stabilito che i bastimenti mercantili esteri, i quali approdano in un porto della Francia, possano venir respinti se sulle loro potenti di nazionalità non hanno il visto del console francese residente nel porto d'approdo precedente a quello di arrivo in Francia. È già molto tempo che il governo di Versailles aveva manifestata l'intenzione di adottare questa misura, contraria alle consuetudini, lesiva dei diritti internazionali, ma sempre ne fu trattenuto dalle proteste che non cessarono mai di fare le altre potenze, varie delle quali minacciarono il governo di Versailles di usare un trattamento simile alle navi del commercio francese.

Ora poi chi sa per quali timori, ecco la Francia adottare un provvedimento incompatibile colle libertà e colle facilitazioni che ogni governo civile va estendendo al commercio.

Il ministro Visconti ha diretto a questo proposito una nota al sig. Nigra perchè ne dia comunicazione al conte di Rémusat, ma io dubito fortemente voglia la Francia rinvenire sulla sconsiderata sua deliberazione, grazie alle proteste del governo italiano.

Che il governo del sig. Thiers avesse ben poco solido fondamento, niuno per certo poneva in dubbio al giorno d'oggi; ma ora poi dopo la inqualificabile misura da quel governo presa in odio delle navi mercantili estere, ed a danno dello stesso commercio francese, credo si possa cominciar ad applicare al sig. Thiers e compagni il noto detto latino: *Quos vult perdere Deus ante dementat.*

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

È stata affittata per conto del Re la villa Ludovisi, ed egli verrà a soggiornarvi presto. Vittorio Emanuele, come tutti sanno, non si allontana mai dalla capitale, quando le cure dello Stato non gliel consentano. Così succedeva quando la capitale era a Torino ed a Firenze; così succederà ora che è a Roma. La partenza del Re in questi giorni significa dunque che tutto procede tranquillamente, e che la politica prosegue a tacere. Ragione di più per non prestar fede alle solite voci di crisi ministeriale parziale, che si vanno tuttodì rinnovando con una persistenza che non si stanca.

Di coteste voci, o esagerate o false del tutto non vi è mai inopia. Tutti i giorni se ne diffonde una nuova. Evidentemente non sorgono a caso, e non è temerario il supporre che coloro che per i primi le diffondono hanno lo scopo di suscitare, od almeno di tentare di suscitare un po' di agitazione. Così, a modo di esempio, l'altro giorno era stata assai diffusa nel popolo la notizia dell'assassinio del re Amedeo di Spagna. Lo so da un onorevole e ragguardevole deputato romano, il quale ebbe in poche ore la visita di molti suoi elettori che andarono a chiedergli se quella notizia fosse vera. Questo sistema di mettere in giro notizie che non hanno nè capo, nè coda, ma che trovano sempre i credenzoni che le pigliano per vere e le ripetono, è un sistema come un altro per cercare di creare una agitazione fattizia e superficiale; ma il fatto ha dimostrato che qui non riesce.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Gli uomini politici attendono con impazienza che si raduni la Commissione incaricata di esaminare i progetti del Sella. Sono lieto di potere assicurarvi che il parere della Commissione sarà favorevole ai progetti dell'onorevole Ministro delle finanze, il quale *pro bono pacis* è disposto a fare qualche piccola concessione. Ecco così svanito il pericolo di una crisi che avrebbe potuto portare grave danno al paese. È imminente un movimento nelle sottoprefetture.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

È pur troppo vero che una seconda nota del signor di Bismarck protesta contro gli armamenti della Francia. Il tuono della medesima è tanto moderato, quanto la sostanza ne è esorbitante.

Non vi è spettacolo più doloroso di quello del signor Pouyer-Quertier, che nell'ultima seduta della Camera disse di aver bisogno di duecento milioni, senza osarne accennare la ragione. I deputati la conoscono ed il signor di Bismarck la conosce egli pure. Il pubblico non la intende. La ragione è l'esercito disordinato e che la Prussia vieta di riordinare. Essere stati ieri la prima potenza militare del continente e subire oggi ordini di questo genere! Alcuni deputati che hanno il cuore nelle calcagna, dicevano: tre anni passeranno presto, e faremo poscia ciò che ci piacerà. Essi dimenticano che in tre anni possono presentarsi, fra le nuove eventualità, pericoli ed anche qualche impreveduto soccorso.

La lingua francese aveva una qualità che nessuno metteva in dubbio: la chiarezza. Essa l'ha perduta dopo che l'accademico Giulio Favre l'ha adoperata. Il trattato di pace è redatto in tal guisa, che quand'anche tutti i miliardi fossero pagati domani, la Prussia potrebbe continuare ad occupare la Francia. Essa rimane giudice della stabilità del governo, e veramente s'intende come il sig. Gagne non abbia veduto altra soluzione tranne quella di proporre all'imperatore Guglielmo la presidenza della repubblica francese.

Finanziariamente, com'è riconosciuto dal *Journal des Debats*, siamo ricaduti nell'ignoto e si cerca una serie di mezzani. Politicamente, si tace dinnanzi all'insulto, confessando che non si è in grado di rispondere. L'anno 1872 si apre sotto tristi auspici per la Francia!

Il sig. di Grammont fu udito dalla Commissione d'inchiesta. Risulterà da queste indagini che Napoleone III vedeva i pericoli, ma non aveva più l'energia necessaria per compiere la propria missione. Caduto in un sibaritismo che aveva prodotto un grande snervamento, si destava qualche volta e non pensava che nulla era stato fatto mentre egli dormiva.

La Corte di Roma, per quanto io so, crede di essere prossima a mettersi d'accordo colla Russia per provvedere alle sedi vacanti in Polonia, e verosimilmente i candidati presentati dal Gabinetto di Pietroburgo non si raccomanderanno pel loro patriottismo. La corte di Roma fa una biasimevole concessione. Essa rinunzia a fare della liberazione di monsignor Felinski una condizione *sine qua non*. L'arcivescovo di Varsavia rimarrà, dunque, deportato. La Russia confisca, impicca e deporta. Poi promette di esser savia, purchè si stenda un velo sul passato.

— Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Alcune lettere giunte da Parigi accennano alla probabilità di uno scoppio insurrezionale nei Dipartimenti invasi.

La sinistra ed i consiglieri repubblicani di Thiers, si sforzano di spingere quest'ultimo ad un colpo di mano pel consolidamento della Repubblica, trasportando la sede del Governo a Parigi, e accordando immediatamente l'amnistia.

Germania. Fra le molte riviste degli avvenimenti del 1871 che pubblicano i fogli tedeschi scegliamo, per darne un brano, quella della berlinese *Gazz. di Spener*, giornale eminentemente ufficioso, unico che venga letto quotidianamente dall'imperatore Guglielmo:

« Pace e libertà: è la prima volta che dopo una terribile guerra gli Stati non sospettano nel vincitore secreti pensieri di conquista ma ricambiano con pari sincerità la sua sincera politica di pace. Russia ed Austria si avvicinano, perchè la Germania, che va del pari superba dell'amicizia dell'una e dell'altra potenza, fece porre in oblio le discordie nate fra esse. Raro esempio, esplicabile soltanto colla fiducia che entrambe quelle potenze hanno nella leale politica di pace della Germania, ed attestato onorevole ai sovrani ed agli uomini di Stato di tre paesi.

« Ov'è la dittatura militare che i nero-veggenti in Germania ed al di fuori vedevano sorgere fra noi dalla guerra? È vero che la Germania monta la guardia sulla Mosella e sulla Mosa contro un impetuoso accattabrighe, ma una vita piena, ricca, libera si spande per tutto l'impero tedesco. »

Fanno contrasto a queste parole i lamenti dei fogli devoti al partito feudale ed a quello ultramontano. La *Gazz. della Croce*, il più intrepido paladino del feudalismo, rinuncia ad ogni speranza e confessa esser ormai inutili gli sforzi umani, per salvare il mondo dalla perdizione a cui lo trascinano i liberali.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Onorificenze. Sulla proposta del Ministro dell'Interno Sua Maestà il Re, con Decreti del 30 dicembre 1871, ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia ai signori:

Dott. Antonio Celotti, Sindaco del Comune di Gemona; Dott. Vincenzo Andervolti ex-Sindaco di Spilimbergo.

Ufficio del Giudice Conciliatore. Statistica delle cause pertrattate nel dicembre p. p. 1871.

a. Citazioni per biglietto non eccedenti L. 30.		
Definite con convenzioni iscritte nel Reg. lett. B.	N. 2	
Definite con semplice dichiarazione scritta	» 29	
Definite con compensi o pagamenti all'istante	» 28	
Prorogate assenzienti le parti	» 18	
Abbandonate	» 11	
		N. 88
b. Citazioni per conciliazione per somme eccedenti L. 30		
Per non avvenuto accordo passarono alla autorità competente	N. 2	
Definite con accordo verbale tra le parti	» 2	
Definite con convenzione iscritta nel Reg. lett C.	» 3	
Definite con semplice dichiarazione scritta	» 1	
Abbandonate	» 1	
		» 9
c Citazioni per conciliazioni famigliari ed altre varie.		
Per risentimenti personali furono definite	N. 2	
Per differenze su lavori eseguiti definite	» 2	
Per differenze su locali affittati definite	» 3	
Per differenze famigliari tra padre e figli, tra fratelli ecc.	» 6	
		» 13
d. Comparsa volontaria delle parti per conciliazione tra debitore e creditore.		
Per differenze su generi venduti definite verbalmente	N. 1	» 1
Totale complessivo		N. 111

Riassunto dell'anno

1871	Settembre	N. 5
	Ottobre	» 72
	Novembre	» 114
	Dicembre	» 111
	Totale dell'anno	N. 302

Sottoscrizione per una disgraziata famiglia

aperta il 3 corrente presso l'Amministrazione di questo giornale.

Somma antecedente It. L. 79.70

N. N. Udinese l. 2, sig. Luigi Olivieri di Aviano lire 2.

—

Il Collegio Elettorale di Tolmezzo è convocato pel giorno 14 gennajo corr. (ed in caso di ballottaggio pel 21 successivo) affine di procedere alla nomina del proprio deputato al Parlamento Nazionale.

Sappiamo che, in seguito al nuovo ordinamento giudiziario che diede ad Ampezzo una Pretura costituendone il Mandamento coi Comuni che fanno parte di quel Distretto amministrativo, il Collegio elettorale politico di Tolmezzo venne ripartito in tre Sezioni, cioè:

Tolmezzo — Ampezzo e Moggio.

—

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 31 dic. 1871 al 6 gen. 1872

Nascite

Nati vivi, maschi 11, femmine 5 — nati morti maschi nessuno — femmine 1 — esposti, maschi 2 — femmine 1 — totale 23.

Morti a domicilio

Antonio Panigutti di Luigi di mesi 1 e giorni 9 — Letizia Magrin fu Antonio d'anni 29 cucitrice — Luigi Franzolini fu Francesco d'anni 50 fabbro-ferrajo — Luigi Sabbadini di Pietro d'anni 1 — Antonia Bianchi di Antonio d'anni 1 mesi 6 — Regina Comisso-Viviani fu Giacomo d'anni 56 attend. alle occupazioni di casa — Pietro Ciotti di Gio. Batta d'anni 11 — Elisabetta Malisano di Valentino d'anni 1 mesi 3 — Margherita de Marco fu Leonardo d'anni 20 sarte — Luigia Cotterli di Paolo d'anni 15 setajuola — Teodoro Vatri fu Giacomo d'anni 48 avvocato — Angela Ceschiutti di Francesco d'anni 3 — Catterina di Groppiero di Giovanni d'anni 1 mesi 11 — Giuseppe Vidussi fu Valentino d'anni 66 agricoltore — Antonio Lodolo di Pietro d'anni 2 mesi 6 Teodora Calligaris-Casioli fu Giuseppe d'anni 52 attendente alle occupazioni di casa — Bernardino Tambozzo di Luigi di mesi 2 — Catterina Mattioni-Pletti fu Domenico d'anni 79 setajuola — Giovanni d'Odorico fu Pietro d'anni 41 oste — Antonio Pangoni di Sebastiano di giorni 13 — Giovanni Battista Franzolini di Giovanni di giorni 13.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Dorigo fu Carlo d'anni 58 contadina — Maria Riulo-Mosini fu Giovanni d'anni 62 contadina — Pietro Cecotti fu Angelo d'anni 60 questuante — Orsola Gasparutti-Kerstein fu Domenico d'anni 59 rivendugliuola — Antonio Croatto di Domenico d'anni 18 servo — Maria Delfino d'anni 1 — Andrea Tamferri fu Francesco d'anni 86 servo — Luigi Estonsi di giorni 3 — Angelica Efoni di giorni 4 — Mattia Mauro fu Giacomo di anni 69 ottonajo — Catterina Meroi fu Domenico d'anni 23 serva — Maria Stecca fu Antonio d'anni 82 questuante.

Morti nell' Ospitale Militare

Cesare Boazzo di Giovanni d'anni 22 soldato nel 12o Regg. Cavall. — Francesco Collautti di Vincenzo d'anni 23 soldato nel 3o Regg. Artiglieria.

Matrimoni

Pietro Cigalotto agricoltore con Teresa Franzolini contadina — Giovanni Gasparutti venditore di legnami con Margherita Vidussi contadina — Claudio Taisch fornajo con Domenica Lucci tabaccaja.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Giacomo Driussi falegname con Domenica Feruglio cucitrice — Colutta Pietro Paolo orefice con Parise Angela cucitrice — Rea Michele impiegato ferroviario con Coceani Elisabetta sarta — Feruglio Napoleone fattorino telegrafico con Carminati Gioseffa attendente alle occupazioni di casa — Griffaldi Luigi possidente con Clain Anna agiata — Bonassi Giuseppe muratore con Degano Santa contadina — Carlini Giuseppe linajuolo con Tullis Maria cucitrice.

CORRIERE DEL MATTINO

— Legiamo nell' *Opinione*:

Fu annunziato che in seguito dei lavori che si stanno facendo in Monte Citorio, verrebbe ritardata, il giorno 15 corrente, la ripresa delle sedute della Camera.

Noi crediamo che non siasi mai trattato di questo. I lavori sono spinti con grande attività; parte dei cambiamenti determinati sono già compiuti, le sale di studio e di lettura sono già stabilite al primo piano, i miglioramenti all'aula delle sedute per accrescerne la luce sono in buon punto, e in pochi giorni possono essere terminati, di guisa che la Camera potrà ripigliare le sue sedute il giorno 15. Se qualche lavoro resterà da fare, non cagionerà certamente alcun disturbo alle discussioni parlamentari, nè potrebbe dar appiglio ai deputati di starsene a casa.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Stando alle voci che corrono, l'onorevole Ricotti, ministro della guerra, avrebbe in animo di creare un battaglione speciale pel servizio ferroviario e telegrafico in tempo di guerra.

Questo battaglione farebbe parte del Corpo del genio, e probabilmente verrebbe reclutato fra gli uomini appartenenti a quel Corpo.

— Alcuni giornali francesi hanno risollevata la questione del richiamo del signor Nigra da Parigi: è una vera crociata che la stampa di oltremonte ha intrapreso contro il giovane nostro diplomatico. Il *Journal des Débats*, secondo un recente telegramma, è andato più in là, ed ha pubblicato la notizia che il cav. Nigra sarebbe stato, secondo ogni probabilità, surrogato dal conte Artom, uno dei più giovani ed acuti nostri diplomatici. Questa voce però non ha fondamento. *Perseveranza.*

— L' *Italie* smentisce poi l'Italia abbia chiesto il richiamo del signor d' Harcourt.

— Togliamo dalla *Libertà*:

Siamo informati che alcuni Prefetti si sono rivolti all' onorevole ministro dell' interno per significargli che, a parer loro, la nomina dei Sindaci lasciata ai Consigli comunali potrebbe esser causa di gravi inconvenienti, e turbare in qualche caso anche l'ordine pubblico.

— Leggiamo nell' *Italie*:

Un giornale dice che la Commissione dei 15 è convocata definitivamente pel 12 corrente. Questa notizia è inesatta. Come abbiamo annunziato alcuni giorni sono, la Commissione si riunisce martedì alle ore 2 pom.

Lunedì si distribuiranno ai membri della Commissione le bozze dei due importanti annessi dell'esposizione finanziaria, cioè un resoconto della direzione generale delle gabelle, e un rapporto dell' on. Luzzatti sul movimento economico del regno e sulla situazione attuale della circolazione fiduciaria. Si spera di poter distribuire lunedì stesso la situazione del Tesoro, che è, lo si comprende, il vero punto di partenza dei lavori della Commissione.

— Al *Fanfulla* telegrafano da Parigi:

Una lettera-circolare di Lesseps, agli azionisti de canale di Suez, annunzia che essendosi il Governo d' Italia, con una nota del 7 novembre scorso, dichiarato favorevole alla proposta del riscatto e della libertà del canale, esso Lesseps notificò al viceré d' Egitto essere in pronto una Società per operare quel riscatto. Il viceré accogliendo in massima il progetto, rispose doversi avanti ogni cosa proporlo al Governo di Costantinopoli.

S' attende pertanto che il Governo italiano continui colla Sublime Porta le trattative.

— Telegrammi del giornale *Il Progresso*:

Bukarest, 6. I rappresentanti della Compagnia Strousberg hanno protestato contro la convenzione approvata dalla Camera riguardo alle ferrovie.

Berlino, 6. Si dà per certo che il Governo prussiano farà pubblicare documenti francesi per ismentire quelli presentati da Grammont alla Commissione d'inchiesta.

Parigi 6. Si nota un grande movimento elettorale. Numerosi capannelli si formano a tarda ora di notte.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 6. L' accordo è quasi stabilito fra il Governo e la Commissione della riorganizzazione dell' esercito.

Vienna, 6. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Wimpfen ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re d' Italia.

Mosca, 5. Secondo la *Gazzetta di Mosca* la versione pubblicata dalla *Gazzetta di Pietroburgo* sulla conversazione di Fed co Carlo con Katkoff, è inesatta.

Bukarest, 5. Il Senato approvò con 31 voto contro 6 il progetto sulle ferrovie, senza modificazioni.

Costantinopoli, 6. Il Sultano ratificò la convenzione fra la Turchia e la Russia per lo stabilimento del cordone telegrafico fra Odessa e Costantinopoli.

Berlino, 5. L' ambasciatore di Francia è arrivato.

Versailles, 6. La voce che la Prussia abbia fatto osservazioni sul bilancio militare, è priva di ogni fondamento. Dicesi che Pouyer Quertier non persista nell' imposta sulle materie prime. In questo caso, dopo la votazione dell' imposta sui valori mobiliari, l' Assemblea voterebbe probabilmente, i decimi necessarii per equilibrare il bilancio. Cremer fu posto sotto processo per l' affare di Arbinet, speziale a Digione, che fu fucilato come spia prussiana.

Versailles, 6. Il rapporto della Commissione incaricata del progetto che autorizza il Governo a processare alcuni giornali, conchiude accordando la facoltà di processarne dieci per offese all' Assemblea. L' Assemblea, d' accordo col Governo, fissò a lunedì la discussione sui valori mobiliari.

Parigi, 6. Dicesi che Duchâtel ritirerà la proposta relativa al ritorno a Parigi se Victor Hugo sarà eletto. Una lettera di Gramont smentisce la voce ch' egli abbia cercato di rigettare la responsabilità della guerra sopra Benedetti.

Madrid, 6. L' *Imparcial* dice che i ministri decisero di sottoporre oggi all' approvazione del Re un Decreto, il quale dichiara che la legislatura del 1871 è terminata, ed è convocata pel 20 corrente la legislatura del 1872.

—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.4	750 9	749.4
Umidità relativa	98	98	95
Stato del Cielo	piog.neb.	piog.neb.	pioggia
Acqua cadente	21.0	3.5	18.4
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+5.8	+6.2	+6.4

Temperatura (massima +6.8 / minima +2.6.

Temperatura minima all' aperto +2.1

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Necrologia

La mattina del 29 dicembre 1871 **Giuditta Jussigh** moriva in Antro, frazione della Parrocchia di S. Pietro al Natisone, nella ancor fresca età d'anni 21. Ella fu esempio di amabile virtù, di squisita gentilezza, d'intemerato costume. Svegliato ingegno, pietà santa, affabilità modesta, La rendevano cara ad ognuno. Ella volando al soggiorno de' buoni, lasciò un vuoto troppo amaro in ogni petto educato a nobili sentimenti.

La morte, che fura i migliori, ahi troppo presto! spense il fiore di questa Convalle, e lasciò nell'afflizione chiunque conobbe la bell'anima di **Giuditta**.

In perdita si grave, o infelici genitori, o desolato zio, siavi di conforto la fede, ed il commovente spettacolo dello straordinario concorso di persone di ogni classe, che volle accompagnare all'ultima dimora l'oggetto delle vostre più tenere cure, e con sincere lagrime prender parte al vostro immenso dolore.

E tu poi, o don Giuseppe, che fino dall'infanzia le prodigasti, con affetto di Padre, tutte le cure possibili ed attendesti con zelo indefesso alla sua educazione, abbiti il plauso de' buoni, la loro ammirazione.

Un amico.

ATTI GIUDIZIARJ

—

Nota per inserzione di accettazione di eredità col beneficio dell' inventario.

Con atto in data 23 Dicembre 1871, ricevuto dal Cancelliere infrascritto, Francesca Beorchia, nata in Trava e domiciliata in Cercivento, assistita ed autorizzata dal di lei marito Giovanni Mussinano, dichiarò di accettare la eredità, col beneficio dell'inventario, lasciata da suo padre Michele Beorchia fu Michele, morto in Trava il 23 Settembre 1871 con testamento scritto.

Dalla R. Pretura del Mandamento,
Tolmezzo, 2 Gennaio 1872.

E. ALESSI

Nota per inserzione di accettazione d'eredità.

Con atto in data 27 Dicembre 1871, ricevuto dal Cancelliere infrascritto, Pellizzari Pietro fu Felice, nato e domiciliato in Villa-Santina, tanto nell' interesse proprio che nella sua qualità di padre e legale amministratore dei minori suoi figli Marianna, Felice Lorenzo, Francesca, Angela e Maria, dichiarò di accettare la eredità lasciata dal di lui padre Felice fu Giovanni Pellizzari, morto in Villa Santina, con testamento scritto, il 22 settembre 1871.

Dalla R. Pretura del Mandamento,
Tolmezzo, 2 gennaio 1872.

E. ALESSI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE
PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreto 17 Marzo 29 Settembre 1870 e 17 Decembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 Azioni di 250 Lire ognuna** pagabili per decimi cioè: L. **25** all' atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall' uno all' altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Caribaldi, N 18.

Emissione deliberata dall' Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti del 22 Novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

Pes di Villamarina S. E. marchese *Salvatore*, gran cordone dell' ordine supremo dell' Annunziata e senatore del regno.
Baudi di Vesme conte *Carlo* cav. dell' ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
Musio comm. *Giuseppe*, senatore del regno.
Siotto Pintor comm. *Giusepp*, senatore del regno.
Podestà barone comm. *Andrea*, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
Serpi comm. *Giovanni*, luogotenente generale, denerale, deputato al parlamento.
Serra cav. *Luigi*, deputato al Parlamento.
Marchetti avv. cav. *Raffaele*, deputato al Parlamento.
Bollati prof. *Emanuele*, segretario al ministero di agricoltura e commercio.
Angeloni Giuseppe Andrea, deputato al Parlamento.
Aspròni avv. *Giorgio*, deputato al Parlamento.
Casaretto Michele, deputato al Parlamento.
Carcassi avv. *Giuseppe*.
De-Martino comm. *Giacomo*, deputato al Parlamento.
D'Amico comm. *Edoardo*, deputato al Parlamento.
Fabrizi gen. *Nicola*, deputato al Parlamento.
Garau cav. *Enrico*.
Oliva avv. prof. *Antonio* deputato al Parlamento.
Di Boys march. *Francesco*, conte di Villaflor.
Pareto march. ing. *Raffaele*, comm. dell' ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al ministero di agricoltura e commercio.
Secondi Andrea, coltivatore possidente.
Virgilio avv. prof. cav. *Jacopo*.
Weill Wels barone *Ignazio*, banchiere.
Albini prof. cav. *Giuseppe*.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà** Sindaco di Genova deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio**

CONSIGLIERI

Albini conte G. B., vice-ammiraglio. — **Dell'Isola** cav. **Tommaso**. — **Rubattino** comm. **Raffaele**. — **Balleydier** ing. cav. **Luigi**. — **Sturla** dottor **Stefano**. — **Copello Carlo Maria**. **Parravicino** nob. **Felice**. — **Oddino** cav. **Girolamo**. — **Rusticca** avv. **Domenico**, segretario.

CONSULENTI LEGALI

Bensa prof. avv. **Maurizio**, Ufficiale dell' Ordine Mauriziano. — **Marchetti**, cav. avv. **Raffaele**, deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Nani

Cassiere
Banca Popolare di Genova

PROGRAMMA

Superate le difficoltà della nascita, *questa* Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d' ora assicurata l'assistenza della sua intrapresa coll' ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l' anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L' ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica Assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d' irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitavamente *Monterenu* si pensa d' installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali discussa l' opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d' insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d' Italia, le LL. AA RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest' Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di colti azione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0{0.

Oggetto della Società

La Società ha per iscopo di rivolgere all' Isola di Sardegna l' emigrazione che si parte con crescente movimento dall' Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l' Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione

La direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d' Ammistrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall' Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alia sorveglianza Governativa.

Fondo Sociale

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggior sviluppo.

Interessi e Dividendi

L' anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 dicembre viene chiuso l' inventario dell' attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.

2. Al 70 per 100 dei benefizi, constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 1 0 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all' autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale annesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all' annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell' ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d' Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni e delle Serie
2, 3 4, 5, 6, 7, 8, 8, 9 e 10

Delle 30,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre (18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizioni della Sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono emesse alla pari ossiane italiane L. 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all' interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° *L. 25. cioè 1{10 dell' ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.*

2° *L, 50 dopo un mese.*

3° Gli altri 7{10 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall' uno all' altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell' emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria la quale all' atto del 2.° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti *direttamente* alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All' atto dell' ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al Portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Ufficj della Società, Piazza Garibaldi N. 18 e nelle principali città del Regno presso le *Case Bancarie* che verranno all' uopo destinate.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 di Gennaio 1872

Roma. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, n. 42 p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso 220.
» Camillo Baldini e C.
Firenze Banca di Credito Romano, via Ginori 13.
» E. E. Oblieght, 28 via de' Panzani.
Genova. Sede della Società, piazza Garibaldi 18.
» Banca popolare.
» Kelli Balestrino e C.
» Angelo Carrara.
Torino. Carlo de Fernex.
Milano. G. Batt. Negri.
» Paganini Saccani e C.
Venezia. J. Herny Texeira De Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivante.
Bologna. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
Cagliari. Banca di Cagliari.
Ancona. Elia Ajo.
Pesaro. Andrea Ricci.
Verona. Fratelli Motta.
» Lenne Basilea.
Ferrara. Cleto ed Efrem Grossi.
Palermo. G. Quercioli.
» Fratelli Flacomio.
Bari. A. Barone e fratello.
Livorno. Moisè Levi di Vita.
Siracusa. Midolo Luciano e F.
Cremona. Luigi Sartori.
Reggio Em. Carlo Del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
Brescia. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli
Vicenza. M. Bassano e figli.
» G. S. Calef e C.
Asti. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
Alessandria. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
Bergamo. Luigi Mioni e C.
Civitavecchia. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
Lodi. Em. Caprara.
Napoli. Buonaconto e Simonetti.
» Cerulli e C.
Padova. Leoni e Tedesco.
Modena. I. Colfi.
» Eredi di G. Poppi.
Messina. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
Savona. Fratelli Molfina.
Treviso. Giacomo Ferri.
Pordenone. G. B. Hoffer.
Vercelli. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.

In UDINE presso **G. B. CANTARUTTI** e **EMERICO MORANDINI**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.